

ACAU, b. 1171 – San Vito – Penale

Fasc.1

(02.10.1654) San Vito. Processo penale istruito a seguito di denuncia di alcuni rappresentanti della comunità contro Iseppo Romanino “hebreo” di San Vito. Il Romanino, tenentario del banco dei pegni di San Vito, è accusato di aver “trafugato e convertito in uso proprio quantità di pegni a centinaia”, inoltre di aver tolto “malitosamente” i “bollettini” ad una certa parte dei pegni, così che non fosse più possibile risalire al proprietario. Iseppo Romanino viene citato ad informandum, si presenta, fa le proprie difese avvalendosi di molti testimoni “non però rilevanti”. Il patriarca Marco Gradenigo, sentito anche il parere di un giurisperito in merito a quanto era emerso dall’istruzione del processo, condanna (20.09.1655) il Romano al pagamento di trecento ducati: cento da versare al capitano di San Vito, cento alla comunità di San Vito “per cadauna sua pretensione”, con possibilità da parte dei proprietari dei pegni “smarriti” di potersi rivalere sul Romanino per il recupero di pegni in questione.

Fasc. 2

(06.05.1658) San Vito. Processo penale, istruito a seguito di denuncia presentata al tribunale di San Vito da Valentino Settimin, detto *Millon*, abitante in località Boscatto presso la Terra, contro Carlo Fantuzzi di Blessaglia, Giovanni Marchi di Noventa di Piave (cognato del Fantuzzi), Sebastiano della Biagia “pegoraro da Foza nei Sette Comuni Territorio Vicentino” e Sebastiano Ciganotto da Villutta sotto San Vito. Gli imputati sono accusati dello “svaliggio” a mano armata perpetrato nella notte del 30 aprile nella casa di Valentino Settimini con “offese gravissime e strapazzi d’essi abitanti”. Il 6 settembre gli imputati vengono proclamati dal capitano di San Vito ma restano contumaci. Il 27 ottobre i quattro imputati vengono banditi capitalmente dalla giurisdizione patriarcale con taglia di trecento libbre. [S.d.] Leonardo di Biagio detto Ciganotto abitante in Villutta, accusato di complicità ed arrestato viene scarcerato. Il 6 maggio 1676 il Fantuzzi, arrestato e posto nelle carceri udinesi in attesa che la sentenza venisse eseguita, chiede al patriarca di poter essere reldito.

Fasc. 3

(06.05.1660) *Retentione di Gio Maria Moranda q. Nicolò di Udine fatta in San Vido*. Arresto e interrogatorio di Giovanni Maria Moranda q. Nicolò di Udine.

Fasc. 4

(12.04.1660) *Processo per occasione delle due ferite di spada rilevate da Carlo Levada contro Giovanni Battista Piazza detto Tabarrine*. Processo penale istruito ex officio dal capitano di San Vito a seguito di denuncia del chirurgo. Il Levada ferisce con la spada al petto il Piazza dopo aver avuto con lui una lite. Il 21 maggio Giovanni Battista Piazza viene proclamato dal capitano di San Vito.